

یک ملت زمانی زنده میماند که بتواند فرهنگ و
تاریخ خویش را زنده نگه دارد.

A NATION STAYS ALIVE WHEN
ITS CULTURE STAYS ALIVE.



Progetto speciale
nel VENTENNALE
dell' 11
SETTEMBRE

teatro
del
loto

Stefano Sabelli

LE VIE DEL BUDDHA

il Ground Zero d'Oriente

nella Valle degli uomini che pregano verso Occidente

di Stefano Sabelli

musiche composte ed eseguite dal vivo da
Giuseppe Spedino Moffa

Video e immagini originali montate da Stefano Sabelli

una produzione
LOTO
Libero Opificio
Teatrale Occidentale
di **TEATRIMOLISANI**
socc.coop.

TM teatri
molisani

Compagnia
riconosciuta come
Teatro d'Innovazione dal



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Teatro del LOTO
Piazza Spensieri 17
86010 Ferrazzano (CB)
cell. 335.454456
cell. 333.3300850
segreteria 339.7766634
amateatro@yahoo.it
info@teatrodeloto.it

www.teatrodeloto.it



A dicembre 2001, tre mesi e mezzo dopo l'**11 settembre** Stefano Sabelli partecipa - con Vittorio Sgarbi, Alain Elkan e l'archeologo Giovanni Verardi, dell'ISIAO - alla prima Missione del MIBAC in Afghanistan, promossa a sostegno del nuovo Governo Karzai, da poco insediato.

Di quella Missione a Kabul - seguita anche da diversi giornalisti come Attilio Bolzoni, di *Repubblica* - Stefano scrive un Reportage con foto, pubblicato, a febbraio 2002, dalla rivista *Il Bene Comune*.

A **Kabul**, durante la Missione, fu riaperta l'*Ambasciata italiana*, chiusa dal '92, e censito quel che restava del *Museo archeologico*. Venne fatta, inoltre, una ricognizione dei principali siti, brutalmente segnati dal passaggio degli *Studenti coranici*. In primis, quello straordinario di **Bamiyan**, proclamato dall'UNESCO, *Patrimonio Mondiale dell'Umanità*.

LE VIE DEL BUDDHA, capitolo di quel *Diario di Viaggio* dedicato alla visita a *Bamiyan*, è diventato un monologo, interpretato dallo stesso attore regista molisano, presentato in *prima assoluta*, nel 2002, al *Museo Orientale del Chiossone* di Genova. Poco dopo il rientro dalla *Missione a Kabul*. Tra i *monti dell'Hindu Kush*, nella *Valle di Bamiyan*, a più di 2.000 mt. d'altezza, fra *III e V Secolo*, dentro enormi nicchie scavate nella roccia di rossa arenaria, erano stati scolpiti i **Grandi Buddha della Montagna**, statue fra le più imponenti e famose dell'Antichità, minate e fatte irrimediabilmente esplodere dai talebani, il 12 marzo 2001. Sei mesi prima dell'**11 settembre**.

La distruzione dei *Buddha di Bamiyan* - primo tragico esempio di furia iconoclasta perpetrata dall'*integralismo islamico* contro luoghi e simboli di Arte e Cultura (si pensi ai siti successivamente distrutti dall'Isis in Siria e Iraq) - anticipò di pochi mesi quello ancor più funesto delle *Twin Towers*, nel cuore di New York. Per quanto perpetrati a migliaia di chilometri di distanza, quei due tragici eventi, prodromo l'uno dell'altro, hanno comunemente segnato l'inizio del *III Millennio*.

Nel 2021, nel *Ventennale* di quei fatti, a monito di quanto eventi così terribili possano irrimediabilmente segnare Patrimoni dell'Umanità e la vita di esseri umani, *Stefano Sabelli* e il *Teatro del Loto*, presentano una *nuova edizione* de LE VIE DEL BUDDHA, per farne *Teatro di narrazione* e di *Memoria collettiva*.



Condividendo la scena con *Giuseppe Spedino Moffa*, che ha composto ed esegue dal vivo musiche che incrociano sonorità etniche ed elettroniche, col supporto di un video e della proiezione di foto scattate in Afghanistan, *Stefano Sabelli* racconta in prima persona l'arrivo, il 2 gennaio 2002, di quel primo gruppo di italiani e occidentali, tornati a Bamiyan dopo la liberazione dall'occupazione talebana, a bordo di un vecchio e malmesso elicottero militare d'epoca sovietica.

Attraverso episodi spesso ironici e divertenti, ne *LE VIE DEL BUDDHA* l'autore-attore rivive lo sgomento e l'emozione, suoi e dei componenti di quella *Missione*, di fronte all'inconcepibile distruzione di uno dei siti archeologici più straordinari al Mondo. Un racconto che si fa pure sentita riflessione sul millenario rapporto *Oriente-Occidente*.

Il decollo in elicottero da Kabul, ancora tragico Teatro di Guerra; *la sicurezza di quel volo*, affidata soprattutto a scongiuri vari; *la bellezza dei panorami e dei crinali* montani innevati dell'*Hindu Kush*, scavallati a più di 4.000 metri d'altezza; *l'apparizione improvvisa* della magnifica *Valle di Bamiyan*, con le sue straordinarie testimonianze di culture millenarie.

Tutti episodi che innervano, in tempo reale, il racconto di un occidentale affascinato dall'Oriente e del suo spaesamento davanti ai resti polverizzati e incellofanati - come in una installazione di *Christo* - dei *Grandi Buddha della Montagna*. Gigantesche e venerate statue, d'ispirazione ellenistica, scolpite nella roccia in epoca *indo-sassanide*, che, da Alessandro Magno in poi, per oltre 1800 anni, hanno segnato nei secoli il passaggio di mercanti, viandanti e pellegrini su *La Via della Seta*.

Un appassionato e appassionante ***Diario di Viaggio*** che allo stesso tempo è:

- **Riflessione**, su *Fedi e Culture* che hanno attraversato una delle Valli, fra le più belle e straordinarie dell'Asia centrale, crogiuolo di Costumi e incrocio di Civiltà;
- **Straniamento**, provato davanti alle enormi nicchie, svuotate dei loro Buddha ma ancora segnate e piene della loro aura millenaria;
- **Denuncia**, del martirio di un Popolo, quello pacifico degli *Hazara* - fiero discendente dei *Cavalieri mongoli* di Gengis Khan - custode nei secoli della Valle e dei grandi Buddha. Un popolo di tradizione sciita, gli Hazara, e per questo invisibile ai Pashtun sunniti, che ha contato migliaia di vittime sterminate dai *Taliban* e negli anni sempre più rinvenute in fosse comuni;

- **Incontro**, quello quasi mistico con un giovane Hazara, con alti zigomi e occhi a mandorla, materializzatosi all'improvviso, in una di quelle alte grotte affrescate, che fungevano da cappelle di meditazione e che appaiono scolpite nella roccia rossa come piccoli buchi di groviera di fianco alle grandi nicchie.
- **Speranza**, dello stesso giovane Azara e dei suoi confratelli, di poter tornare ad abitare in sicurezza la loro Valle e di poter, lì, tornare ad accogliere pacifici turisti;
- **Sorriso**, che scioglie infine le tensioni di una giornata di forti e condensate emozioni, nel contemplare, al tramonto, al Canto del *Muezzin*, uomini di fede e buona volontà - sempre nelle loro preghiere ad *Allah* ingenuamente immaginati rivolti a Oriente - che lì a Bamiyan pregano, invece, verso la Mecca, volgendosi a Occidente. Lì, dove noi ci pensiamo!

Meditazione e Rivelazione, infine, di come, e ovunque, possano essere molteplici, inaspettate, piene di sorprese e Vita Nova: **LE VIE DEL BUDDHA**

scheda web

con foto e altre info su

<https://trepalchi.it/compagnia-del-loto/>

